

Condannato il pensionato che affittava alle prostitute

► Il giro di affari era arrivato a fruttare al 62enne anche 4.500 euro netti al mese

VILLORBA

Affitta il suo appartamento alle prostitute per arrotondare la pensione. Un "affare" che a un 62enne è costato la condanna a un anno e 8 mesi di carcere, pena sospesa. Così ha deciso il giudice al termine del rito abbreviato che vedeva un villorbesse alla sbarra con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione per aver affittato alle lucciole un appartamento di sua proprietà, trasformato in un'alcaova a luci rosse in cui le lavoratrici del sesso esercitavano la loro professione. La rendita fruttava al pensionato circa 4.500 euro al mese, con cui rimpinguava abbondantemente la pensione. Peccato che la legge vieti questo tipo di attività commerciale. Così l'uomo, pizzicato gra-

zie ai vicini che avevano notato un insolito via vai, è finito nei guai.

IL MECCANISMO

Secondo le indagini il 62enne avrebbe architettato tutto per integrare il suo reddito da pensione. Aveva avvicinato le lucciole in siti online, sia economici, sia specializzati in incontri erotici. Una volta individuate le affittuarie, avevano concordato tariffe di affitto che andassero bene a entrambe le parti: c'era chi pagava 300 euro a settimana e chi 50 euro al giorno. In totale erano circa 6 le prostitute che esercitavano il mestiere più antico del mondo nell'appartamento di piazza Vittorio Emanuele II. Per lo più italiane, ma anche qualche sudamericana e qualche bellezza dell'Est Europa. Il pensionato avrebbe tentato anche di ampliare il giro mettendosi in contatto con altre lavoratrici del sesso, ma l'affare non era andato in porto. Con l'affitto "hot" del suo appartamento avrebbe racimolato fino a 4.500 euro netti la mese.

SEGRETO SVELATO

L'alcaova sarebbe stata attiva dal 2020 ma a marzo del 2022



LE INQUILINE Sei le lavoratrici del sesso che esercitavano il mestiere nell'appartamento. I vicini avevano segnalato il via vai sospetto

erano arrivate diverse segnalazioni dai residenti sullo strano "giro" di persone che frequentavano l'abitazione a ogni ora del giorno e della notte. I clienti erano dei più diversi, dagli operai ai pensionati, dagli impiegati ai giovani, prevalentemente del luogo, che erano a caccia di emozioni forti. Una volta avuta la certezza che quello era in effetti un "bordello" i carabinieri hanno effettuato un blitz

nell'appartamento, beccando anche diverse prostitute intente nelle loro "prestazioni". Il 62enne era finito quindi a giudizio, difeso dall'avvocato Giuseppe Antoniazzi. Il pm aveva chiesto la condanna a 2 anni e 8 mesi di carcere, ma il giudice ha optato per una pena più lieve. La difesa ha già annunciato il ricorso in Appello.

MeP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCOVA A LUCI ROSSE IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE II: IL VIAVAI INSOSPETTISCE I VICINI CHE CHIAMANO I CARABINIERI

Travolto mentre attraversa sulle strisce Moreno muore dopo tre anni in coma

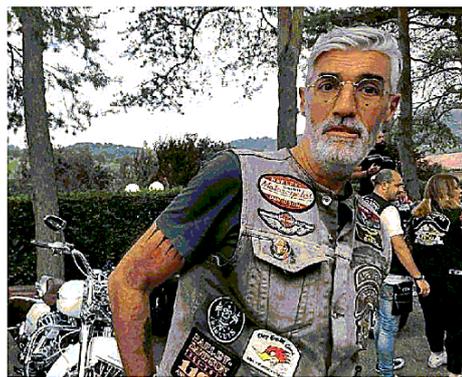
LA TRAGEDIA

Poco più di tre anni vissuti in stato vegetativo irreversibile. Dalla mattina del 12 novembre 2019 fino a quella dell'8 dicembre, quando Moreno Gambaro, 61 anni, è morto su un letto della casa di riposo Moretti Bonora di Camposampiero, nel Padovano. Grafico in un'azienda di Mirano, era un volto noto a Treviso, perché era un harleysta iscritto al gruppo Treviso Chapter.

L'INCIDENTE

La mattina del 12 novembre di tre anni fa, Moreno Gambaro stava per attraversare la Noalese sulle strisce pedonali in località Tre Ponti, quando era stato investito da un'auto. In quel punto non distante dalla casa dove il grafico viveva insieme alla moglie Catia - la pista, che corre separata dalla strada, torna a unirsi alla regionale, collegandosi ad un marciapiede e attraversando la carreggiata con un passaggio pedonale segnalato. L'impatto era stato violento: Gambaro era stato caricato sul cofano e dopo aver infranto il parabrezza era stato sbalzato sull'asfalto ricadendo a diversi metri di distanza. Portato in Rianimazione

ERA UN AMANTE DELLE HARLEY-DAVIDSON E AVEVA TROVATO UNA SECONDA FAMIGLIA CON IL GRUPPO TREVISO CHAPTER



COMPIANTO Moreno Gambaro, morto a 61 anni dopo tre di coma

a Mestre, era stato poi spostato nella Centro dell'Alta Padovana, dov'è spirato il giorno dell'Immacolata. La procura ha disposto l'autopsia in quanto è aperto un fascicolo, diventato ora con l'accusa di omicidio stradale. Venerdì, poi, il funerale.

BIKER E VOLONTARIATO

Moreno Gambaro era un volto conosciuto tra Santa Maria di Sala e Mirano, anche e soprattutto per il grande impegno nel volontariato dove faceva sconfinare l'altra sua grande passione, quella per le moto Harley-Davidson. E proprio l'amore per il mito americano delle due ruote lo aveva portato ad iscriversi al gruppo Treviso Chapter e a girare l'Italia (e non solo) in sella alla sua Harley. Moto con la quale

era stato tra gli organizzatori di uno degli appuntamenti più classici dell'avvento nel Miranese, la manifestazione del "moto-babbo" con la consegna dei doni per casa Nazareth. Un'appartenenza tanto forte che spingerà diversi iscritti dei vari Chapter d'Italia a partecipare al funerale del sessantunenne.

IL RICORDO

«Dal giorno dell'incidente - ricordano la sorella Barbara e la nipote Eleonora Brunello - è iniziata una lunga sofferenza che ha lasciato Moreno in stato vegetativo irreversibile per tre anni fino a portarlo a consumarsi per poi spegnersi definitivamente. Sofferenza che sua moglie Catia con un amore così immenso da non essere comprensibile ai comuni mortali, ha cercato di rendere più sopportabile ogni giorno tramite un linguaggio che parlavano solo loro due. Catia non ha mancato un giorno di annullarsi in Moreno, quasi a voler assorbire le sue sofferenze e purtroppo ci è riuscita fino in fondo».

E sono sempre loro, in particolare la nipote Eleonora, a ricordare lo zio come "un grande creativo e fonte inesauribile di idee che riversava soprattutto nella sua più grande passione coltivata per anni: le Harley Davidson, scrivendosi al Treviso Chapter, diventata ormai una seconda famiglia. «Era un uomo dal grande cuore ed infinita bontà, è stato il sostegno più grande per me e mia mamma quando è morto papà».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente mortale domani l'autopsia su Livio Babetto

► Il camionista 44enne era stato investito sulla Noalese sabato scorso

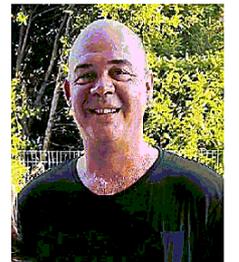
QUINTO

Sarà effettuata domani alle 12.15 l'attesa autopsia sulla salma di Livio Babetto, il 44enne camionista di Noale che nella notte di sabato scorso, mentre si stava recando al lavoro, è rimasto vittima di un tragico incidente lungo la Noalese a Quinto. Babetto, dopo essere uscito di strada con la sua auto a causa di un tamponamento, era stato investito mortalmente da un'auto una volta tornato a piedi sulla carreggiata. Il pm della Procura di Treviso, Barbara Sabbatini, affiderà l'incarico al medico legale Alberto Furlanetto e alle operazioni di rito parteciperà anche il medico legale Alessandra Rossi di Padova, quale consulente tecnico di parte messo a disposizione da **Studio3A-Valore**, società specializzata nel risarcimento danni a cui si sono rivolti i familiari della vittima (difesi dall'avvocato Andrea Piccoli del Foro di Treviso) per essere assistiti.

L'esame autopsico, a cui seguirà una perizia cinematica, sarà determinante anche per ricostruire la dinamica del sinistro. La famiglia di Babetto confida venga fatta al più presto piena luce. Nel frattempo, il Sostituto Procuratore ha iscritto nel registro degli indagati en-

trambi i giovani coinvolti nel sinistro stradale: da un lato il 30enne che con una Nissan Qashqai ha tamponato l'Opel Meriva condotta da Babetto (per poi dileguarsi lontano dopo essersi persino schiantato in rotonda e aver abbattuto due cartelli a 100 metri dall'incidente precedente) e, dall'altro, la 25enne E.R. alla guida della Renault Clio. Per la giovane, residente a Morgano ma domiciliata a Zero Branco, è contestato il reato di omicidio stradale, mentre per il 30enne G.B. di Treviso l'accusa è di fuga, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza in quanto positivo all'alcoltest dopo essere stato trovato dalla stradale a casa di un amico dal quale si era rifugiato. Fatali per lui le immagini delle telecamere di sicurezza presenti in Noalese e i pezzi persi dalla sua auto poi ritrovati sulla strada dagli agenti di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA Livio Babetto

Codognotto, strategia "anti-incertezza 2022": 500 euro ai dipendenti

L'INIZIATIVA

L'azienda Codognotto, leader internazionale nei servizi di logistica, ha assegnato un bonus di 500 euro ai propri dipendenti. Si va concludendo il 2022 caratterizzato dall'incertezza e Codognotto conferma uno spirito positivo e una visione orientata alle persone e in particolare al benessere dei propri collaboratori. Gli oltre 800 dipendenti sono al centro della strategia "anti incertezza 2022" del management Codognotto: le persone, la volontà di tutelarle, supportarle, per premiare e continuare a rinsaldare quella coesione di squadra che è da sempre uno degli aspetti essenziali in azienda.

Va in questa direzione il contributo di 500 euro ai dipendenti: un sostegno per far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia e al rialzo dell'inflazione. Bonus che si aggiunge alle altre iniziative intraprese nel corso del 2022. Si ricordano il premio di risultato in welfare per gli autisti, i bonus erogati in corso d'anno sotto forma di welfare. Le attività a sostegno della forma fisica e della salute in generale, per le quali l'azienda ha una palestra all'interno del presidio di Salgareda. In questa stessa volontà di supporto rientra il ricollocamento dei lavoratori ucraini, ridistribuiti in altre sedi d'Europa per consentire il trasferimento anche delle famiglie. Supportare e motivare il collaboratore a contrastare il cambiamento con il cambiamento, con la ricerca di nuovi traguardi a cui ambire:

in questo senso la scelta di investire in digitalizzazione, per rendere il lavoro meno stressante e più efficiente. Nuova linea alla formazione: un'Academy interna per formare una classe di persone con finalità ultima l'assunzione, oltre 1.000 ore di coaching a 50 dipendenti, più di 30.000 ore di formazione.

«Abbiamo lavorato insieme con fiducia ed affidabilità - ha dichiarato Maurizio Codognotto, Ceo del gruppo - e abbiamo conseguito un risultato importante, segno che la squadra, unita e forte, ha saputo adottare la flessibilità per rispondere velocemente alle sollecitazioni del mercato. Abbiamo di fronte a noi un 2023 nel quale il mercato probabilmente manterrà livelli di incertezza elevati, per fronteggiare i quali dovremo dimostrare di essere squadra, che lavora fianco a fianco, con fiducia e trasparenza». Acquistati anche 100 mezzi di ultima generazione per migliorare gli standard di qualità lavorativa dell'autista e per incoraggiare il risparmio e la sostenibilità grazie alla scelta del combustibile Gnl oltre a 270 semirimorchi per il trasporto intermodale.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CEO DEL GRUPPO «L'INCERTEZZA DEL MERCATO CONTINUERÀ NEL 2023: DOBBIAMO DIMOSTRARE DI ESSERE SQUADRA»